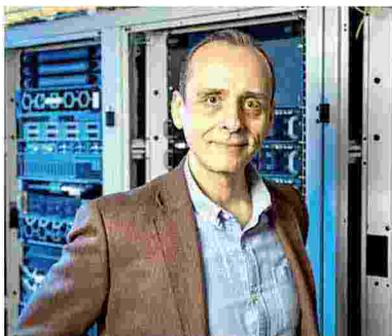




L'intervista

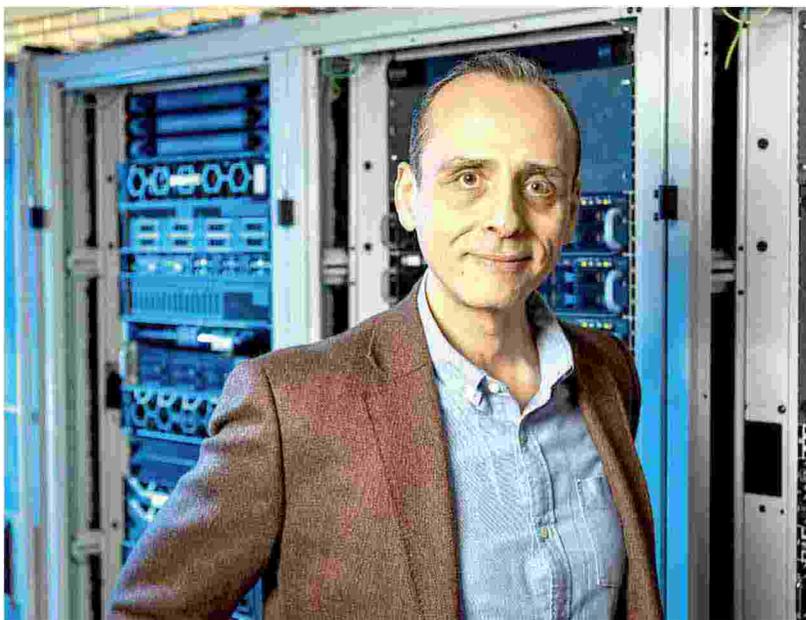


Noi non abbiamo perso niente, ma non siamo più i soli a conoscere il mondo e i suoi saperi



Nello Cristianini:
“L'IA e il segreto della conoscenza”

di A. Di Giacomo ● a pagina 8



▲ L'esperto

Nello Cristianini insegna Intelligenza artificiale all'Università di Bath



L'intervista

Nello Cristianini

L'IA ha saputo conquistare il segreto della conoscenza

A colloquio con il prof di Intelligenza artificiale ospite domani ai **Dialoghi di Trani**

di Antonio Di Giacomo

“I nuovi agenti intelligenti come Chat GPT si sono rivelati capaci di svolgere compiti che vanno molto oltre le intenzioni iniziali dei loro creatori, e ancora non sappiamo perché: se sono stati addestrati per alcune abilità, altre sono emerse spontaneamente mentre leggevano migliaia di libri e milioni di pagine web. È questo il segreto della conoscenza, ed è adesso nelle mani delle nostre creature?”.

È con questi interrogativi che i **Dialoghi di Trani** invitano al dialogo *Machina Sapiens*, in programma domani alle 19 in piazza Quercia, tra l'eurodeputato Brando Benifei, il giornalista di *Liberò* Francesco Specchia e soprattutto Nello Cristianini, professore di Intelligenza artificiale all'Università di Bath, in Inghilterra. *Machina Sapiens*, d'altra parte, è il titolo del suo ultimo libro per il Mulino. Nel frattempo, prima di entrare nei temi del dialogo di domani, vale la pena ricordare almeno due appuntamenti di oggi. Il primo, alle 19, nella sala Ronchi della Biblioteca comunale G. Bovio, dove Concetto Vecchio, quirinalista di *Repubblica*, presenta il suo libro *Io vi accuso. Giacomo Matteotti e noi* (Utet) insieme con l'inviato di *Repubblica* Giuliano Foschini. Il secondo, infine, alle 21,30 a palazzo San Giorgio con il reading della Bottega della poesia di *Repubblica Bari*.

Professor Cristianini, si può ragionevolmente dire che la profezia di Alan Turing – ovvero esemplificando che le macchine potessero conversare con noi – si è fatta realtà con l'Intelligenza artificiale oggi?

«Penso che questa specifica previsione si sia avverata, ci sono ormai diversi studi in cui partecipanti umani non riescono a riconoscere gli ultimi modelli di IA, uno è stato pubblicato lo scorso luglio. Le sue altre previsioni forse sono ancora aperte a discussione».

Il sottotitolo del suo libro *Machina Sapiens* – “L' algoritmo che ci ha rubato il segreto della conoscenza” – non lascia indifferenti. È andata proprio così?

«Forse sarebbe meglio dire che ci ha rubato il monopolio della conoscenza? Quello che intendo è che noi non abbiamo perso niente, solo che non siamo più i soli a conoscere il mondo in modo avanzato. Ovviamente si tratta di un tipo di comprensione diverso dal nostro, senza coscienza, ma è pur sempre un tipo di comprensione, che produce soluzioni valide agli stessi problemi».

Finora nello sviluppo di questa tecnologia cosa è accaduto di realmente previsto?

«I ricercatori che hanno iniziato questa specifica linea di ricerca, nel 2017, non si aspettavano che in 7 anni avremmo avuto un meccanismo in grado di ragionare su problemi di matematica, loro si stavano occupando di traduzione automatica. In questo senso ci sono state diverse sorprese. Ma è una buona cosa, nella scienza, avere delle sorprese, perché in questo modo possiamo revisionare le

nostre teorie».

L'IA generativa non smette di stupire: in tantissimi le hanno chiesto di scrivere poesie, comporre musica, creare immagini in un baleno. E si usa ormai dire: “L'ho fatto con l'IA”: cos'altro dobbiamo aspettarci?

«La settimana scorsa è stato raggiunto un nuovo traguardo: la capacità di eseguire dei ragionamenti, ovvero di risolvere problemi attraverso dei passi intermedi, che è molto utile nella matematica e anche in altri campi. Questo continuerà a evolvere per qualche tempo».

“Le macchine: cosa fanno di noi, cosa sappiamo di loro” è il titolo della terza sezione del suo libro. A che punto siamo?

«Bella domanda, una delle più importanti. Lo scorso luglio la compagnia Anthropic ha pubblicato uno studio interno sulle conoscenze che si trovano dentro il loro modello Claude 2. È interessante vedere come vi si trovino dei simboli dedicati a rappresentare delle entità precise, come per esempio il Golden Gate Bridge. Questo simbolo è attivato ogni volta che quel ponte viene descritto, o menzionato, anche in lingue diverse, o raffigurato in un'immagine. Ma ci vorrà tempo per capire a fondo come queste macchine vedono il mondo».

Professore, lei insegna in un'università dove sono gli umani a sedere in cattedra: nell'evolversi delle capacità dell'IA si può azzardare l'ipotesi che un giorno una macchina possa fare didattica dialogando con gli studenti?

«Dico la verità: cerco sempre di evitare le macchine, anche nei supermercati e negli aeroporti, a me



piace parlare con la gente di persona. Spero che anche per gli studenti sia lo stesso, io ho imparato tanto dal tempo speso con i miei insegnanti. Ai Dialoghi di Trani, la parte più bella sarà dialogare di persona. Non credo che mi interesserebbe molto dialogare con una macchina».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



074884